

L'assistenza alla prima infanzia in Alto Adige

I contenuti principali del Quadro di riferimento per le attività di formazione, educazione e assistenza alla prima infanzia



Editrice:

Agenzia per la famiglia
Provincia Autonoma di Bolzano
www.provincia.bz.it/famiglia

Editrice:

Facoltà di Scienze della Formazione
Libera Università di Bolzano
www.unibz.it/it/faculties/education

Autrici: Laura Trott & Ulrike Loch

Redazione: Laura Trott, Ulrike Loch, Verena Buratti

Traduzione dei testi: Martina Pastore

Grafica & layout: freund.bz

Stampa:

Fonti fotografiche:

Cooperativa sociale "Tagesmütter"

Azienda Servizi Sociali di Bolzano

Cooperativa sociale "Popele"

ISBN Nr.: 978-88-88079-18-9

Tutti i diritti riservati.

2022

I contenuti principali del Quadro di riferimento per le attività di formazione, educazione e assistenza alla prima infanzia

Indice

Prefazione	4
Introduzione	6
I principi di riferimento dell'attività pedagogica	9
Diversità e inclusione	11
Il benessere	12
La qualità dell'interazione	14
I concetti chiave: formazione, educazione e assistenza nella prima infanzia	17
L'assistenza e la cura	17
L'educazione	20
L'apprendimento e la formazione	21
La collaborazione con le famiglie	23
Gli ambienti di vita dei bambini e delle bambine	25
Il gioco	27
Lo spazio è un luogo di apprendimento e di benessere	29
L'inserimento e le transizioni	31
La qualità pedagogica	33
La digitalizzazione	34



Prefazione

Care lettrici e cari lettori,

ho il piacere di presentarvi la sintesi del Quadro di riferimento per le attività di formazione, educazione e assistenza alla prima infanzia. Questo documento è parte integrante di una serie di iniziative recenti in Alto Adige per dare risalto alla fase di vita che va da 0 a 3 anni di età, offrendo a tutti i bambini e a tutte le bambine esperienze formative, educative e assistenziali di altissimo livello.

La qualità elevata dell'interazione tra bambini e adulti all'interno del rispettivo contesto di vita è la base dello sviluppo emotivo, cognitivo, motorio e fisico delle bambine e dei bambini, e al contempo un presupposto fondamentale del loro benessere e – di conseguenza – dei processi d'apprendimento e di formazione.

Durante le attività quotidiane di assistenza alla prima infanzia, i bambini e le bambine sono stimolati/e a percepire le proprie emozioni ed esigenze, e a comunicare e trovare delle soluzioni insieme agli altri in tutti quei momenti in cui dovessero insorgere conflitti d'interesse. Ciò presuppone la capacità di immedesimarsi negli altri, che aiuta a sua volta i bambini ad acquisire un pensiero democratico e

a partecipare allo sviluppo solidale della nostra società. Partecipando attivamente alla vita quotidiana, le bambine e i bambini sperimentano la capacità di agire e imparano ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Un'assistenza alla prima infanzia di alta qualità aiuta a ridurre le disuguaglianze sociali, consentendo di vivere esperienze diverse e trasmettendo le competenze necessarie per la vita quotidiana e il successivo inserimento nel mondo della scuola.

Nel Quadro di riferimento sono stati definiti degli standard di qualità per far sì che i bambini beneficino degli effetti positivi dell'assistenza alla prima infanzia, e per dare ai genitori delle certezze sul valore aggiunto delle attività di assistenza alla prima infanzia in termini di qualità della vita e di formazione. Con questi criteri qualitativi si vuole garantire un'assistenza di qualità equivalente a tutti i bambini e a tutte le bambine dell'Alto Adige, a prescindere dal loro luogo di residenza e dalla struttura di assistenza in cui sono inseriti.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla stesura (partecipativa) sia della versione completa del Quadro di riferimento, sia di questa sintesi. È un grande

piacere constatare che continua – con successo – la collaborazione eccellente e ormai collaudata fra l'Agenzia per la famiglia e la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano. Grazie a questa sintesi del Quadro di riferimento per le attività di formazione, educazione e assistenza alla prima infanzia, riusciremo, tutti insieme, a far conoscere a un pubblico quanto più ampio possibile gli orientamenti pedagogici dell'attività di assistenza alla prima infanzia in Alto Adige, dando visibilità al lavoro prezioso delle strutture di assistenza alla prima infanzia, e riconoscendo a questo lavoro il valore essenziale che riveste per la società.

Waltraud Deeg

Assessora provinciale alla famiglia



La presente sintesi del Quadro di riferimento per le attività di formazione, educazione e assistenza alla prima infanzia in Alto Adige nasce dopo due anni di pandemia di Covid-19 e sotto l'effetto della guerra in Europa. Tiene conto anche delle esperienze maturate in seguito alla crisi di questi ultimi anni, soffermandosi maggiormente – dopo una fase segnata dal distanziamento e dalle mascherine – sul significato della corporeità e della mimica nelle attività pedagogiche. Inoltre, include le esperienze maturate con il passaggio al digitale, sempre più importante anche al di là della crisi attuale.

L'assistenza alla prima infanzia in Alto Adige

I neonati così come i bambini* piccoli crescono in contesti assai variegati: in zone rurali e montagnose o in città, con lingue diverse e con famiglie molto diverse tra loro. Per molti, frequentare un servizio di assistenza alla prima infanzia fa parte della quotidianità. Tra i servizi attivi in Alto Adige si annoverano gli asili nido, le microstrutture per la prima infanzia, e gli assistenti domiciliari all'infanzia (Tagesmutter/Tagesvater). Ogni bambino e ogni bambina inserito/a in una di queste strutture di assistenza ha il diritto ad avere proposte formative, educative e assistenziali di massima qualità.

Aiutare le famiglie

Per molte famiglie, o persone che esercitano la responsabilità genitoriale, i servizi di assistenza alla prima infanzia rappresentano un aiuto indispensabile: sostengono i genitori che si occupano dei propri figli senza l'aiuto di parenti e amici, e/o fanno sì che entrambi i genitori possano continuare a svolgere la loro professione. Inoltre, per molte famiglie i servizi di assistenza alla prima infanzia sono spesso

*Nel rispetto della parità di genere e garantendo una buona leggibilità del testo, si utilizzano in alcune parti le forme femminili e maschili e in altre le forme maschili intese sempre come rappresentative di tutti i generi.

anche un'opportunità per far nascere le prime amicizie tra bambini. Una delle funzioni principali dei servizi di assistenza alla prima infanzia è aiutare le bambine e i bambini a svolgere i loro compiti di sviluppo e di crescita, sostenendo al contempo i genitori nella genitorialità e nella gestione della vita familiare.

Essere e sentirsi integrati in reti sociali funzionanti, favorisce la resilienza delle famiglie anche nei periodi di crisi come la pandemia. L'assistenza alla prima infanzia, che integra le attività svolte dalla famiglia, fa parte della rete sociale dei bambini e delle loro famiglie nonché del loro ambiente di vita. Il personale educativo dei servizi di assistenza alla prima infanzia aiuta i bambini e le famiglie, pure in tempi di crisi, a diventare più resilienti e a mantenere questa resilienza anche in futuro.

Nei diversi servizi di assistenza alla prima infanzia lavora il personale educativo (assistenti all'infanzia, assistenti domiciliari all'infanzia), personale qualificato responsabile per l'accompagnamento pedagogico, coordinatori/coordinatrici e personale qualificato specializzato nell'assistenza a bambini con disabilità. Tutto questo personale qualificato collabora con le famiglie e offre loro un importante sostegno nell'ambito della formazione, educazione e assistenza ai bambini. Il personale affianca e sostiene le famiglie nello sviluppo emotivo, cognitivo, fisico e motorio dei loro figli e delle loro figlie. Nelle strutture per l'assistenza alla prima infanzia, i bambini trovano un ambiente stimolante fatto su misura per le loro esigenze di sviluppo, e che pone al centro di tutto il loro benessere.

Imparare dalla crisi

Le operatrici e gli operatori

**La formazione
nella prima infanzia**

Nel contesto di un'assistenza alla prima infanzia qualitativamente elevata, i neonati e i bambini piccoli possono vivere situazioni d'apprendimento che stimolano i processi formativi. Anche l'OCSE e l'UNICEF promuovono le attività dell'assistenza alla prima infanzia volte ad aiutare i bambini più piccoli a realizzare i loro compiti di sviluppo, come apprendere la prima lingua o le prime lingue, controllare le funzioni corporee o regolare le proprie emozioni. Tutte queste competenze aiutano i bambini ad assumere un ruolo attivo nella vita sociale, rafforzandoli nella certezza di saper superare con le proprie forze le varie sfide delle diverse fasi di sviluppo, e di vivere sensazioni di benessere, fiducia e curiosità verso il mondo.

**Gli effetti della
formazione durano
nel tempo**

I servizi di assistenza alla prima infanzia favoriscono questi processi, offrendo ai bambini e alle bambine esperienze variegata e relazioni sociali atte a renderli più forti, e tali esperienze trasmettono ai bambini le competenze necessarie per sviluppare il loro potenziale. Sappiamo che i bambini beneficiano di queste risorse almeno fino alla fine della scuola primaria.

Bolzano e Bressanone, agosto 2022

Laura Trott & Ulrike Loch (unibz)

Verena Buratti (Agenzia per la famiglia)

I principi di riferimento dell'attività pedagogica

Le attività pedagogiche proposte dai servizi di assistenza alla prima infanzia si orientano ai seguenti principi di base:

- **Ogni bambino e ogni bambina è un individuo ed è al centro delle attività pedagogiche.** Tutti i bambini sono visti e seguiti come individui e come parte integrante del gruppo.
- **Ciascun bambino e ciascuna bambina è visto/a e seguito/a come parte integrante della sua famiglia.** Le strutture di assistenza alla prima infanzia offrono un servizio di supporto alle famiglie.
- **Ogni bambino e ogni bambina è parte integrante dello spazio sociale.** I servizi di assistenza alla prima infanzia sono parte integrante del rispettivo villaggio o quartiere urbano, e si considerano come dei soggetti affidabili all'interno della rete di riferimento dei bambini.
- **I bambini e le bambine sono soggetti attivi.** Quando i servizi e la società nel suo insieme creano luoghi e situazioni adeguate, i bambini possono sviluppare la propria capacità di agire autonomamente.
- **I servizi di assistenza alla prima infanzia promuovono il benessere delle bambine e dei bambini,** progettando il contesto di sviluppo in modo da corrispondere alle diverse esigenze e alle preferenze individuali dei bambini.
- **La partecipazione, la diversità e l'inclusione sono funzioni trasversali che riguardano tutti gli ambiti dell'assistenza alla prima infanzia.** Le esperienze maturate in questi contesti aiutano i bambini a sviluppare la loro personalità, a diventare più autonomi e a partecipare alla vita sociale.

Le attività svolte si basano su teorie pedagogiche democratiche, sulla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e sulla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Si ispirano ai principi dell'educazione partecipativa e democratica e accompagnano i bambini e le bambine nello sviluppo delle loro capacità di autodeterminazione, partecipazione e solidarietà. In altre parole, aiutano i bambini – in base al loro livello di sviluppo – a) ad agire autonomamente e ad assumersi le rispettive responsabilità, b) a partecipare in modo responsabile alle decisioni e c) a impegnarsi per tutelare i diritti e gli interessi degli altri.



Diversità e inclusione

Le bambine e i bambini crescono in una società diversificata, e tale diversità è al contempo il punto di partenza delle attività dei servizi di assistenza alla prima infanzia, basate sui seguenti principi:

La diversità è la realtà quotidiana

- **La consapevolezza della diversità:** Tutte le persone sono diverse, e con ciascuna di loro si interagisce in modo individuale.
- **La partecipazione:** Tutte le persone hanno il diritto di essere coinvolte nelle scelte che le riguardano. La piena partecipazione alla vita quotidiana è garantita a tutti/e.
- **L'inclusione:** I servizi, le routine quotidiane e le varie attività sono progettate in modo da permettere a tutti di svilupparsi autonomamente.

Questi principi si applicano sia nelle attività quotidiane, nelle parole e nel linguaggio utilizzati, sia nella scelta del personale e in tutti gli altri ambiti.

Nella progettazione pedagogica degli spazi, dei rituali, delle routine, dei giochi e delle attività di assistenza, le operatrici e gli operatori tengono sempre in considerazione le esigenze individuali dei bambini e del gruppo, per garantire a tutti benessere e partecipazione.

Il benessere

Il benessere in famiglia

Il benessere dei bambini e delle bambine è il fulcro delle attività di assistenza alla prima infanzia ed è strettamente collegato al benessere delle famiglie. Un aspetto fondamentale per la qualità della vita dei bambini e delle loro famiglie è la partecipazione sociale e la disponibilità di risorse sufficienti, tra cui una buona rete sociale e uno spazio sociale vivibile e adeguato alle esigenze dell'infanzia. La pandemia ha evidenziato più che mai l'importanza assoluta dell'inclusione sociale: aiuta a proteggere i genitori dal sovraccarico, e promuove lo sviluppo di relazioni genitori-figli/figlie basate sull'empatia. I servizi di assistenza alla prima infanzia offrono attività di sostegno alle famiglie, svolte sia su richiesta, sia di iniziativa propria, per esempio mettendo a disposizione delle famiglie una rete sociale allargata e incentrata sul bambino, oppure garantendo consulenza su questioni pedagogiche.

Il benessere e l'appartenenza

Il punto di riferimento delle attività pedagogiche è la convinzione che il benessere di ogni bambino e ogni bambina è il presupposto per affrontare esperienze nuove e processi di sviluppo. Per garantire il benessere di tutti i bambini, il personale educativo soddisfa nel migliore dei modi le esigenze individuali dei bambini, ricordandosi che ogni bambino e ogni bambina percepisce in modo diverso ciò che accade e le attività comuni.

Doris, un'assistente domiciliare all'infanzia, racconta ai bambini una leggenda, illustrando la trama con figurine e oggetti. Ogni bambino e ogni bambina del gruppo afferra la marmotta, l'albero o il mago. Giulia sta seduta davanti a Doris in atteggiamento di attesa e a bocca aperta, sembra completamente assorta. Paula si dondola avanti e indietro, è tutta agitata e non vede l'ora di poter prendere finalmente in mano il pupazzo di marmotta. Karim ascolta rilassato osservando gli altri bambini. I tre bambini reagiscono in modo molto diverso alla stessa situazione, ma in un punto concordano tutti: vogliono riascoltare questa storia così avvincente!

Durante le attività quotidiane dei servizi, il personale educativo si impegna affinché tutte le bambine e tutti i bambini possano vivere un senso di comunità e di benessere. Soltanto quando sperimentano il benessere, i bambini possono affrontare processi formativi.



La qualità dell'interazione

La centralità dei bisogni e le interazioni responsive

Il lavoro dei servizi di assistenza alla prima infanzia offre ai bambini e alle bambine molte possibilità per entrare in contatto con altri coetanei e con il personale educativo. Il principio pedagogico della qualità dell'interazione è un punto di riferimento per il personale educativo e permette loro di progettare i contatti con i bambini e le relazioni che ne conseguono in modo responsivo, ovvero rispondendo in modo mirato alle esigenze e alle espressioni dei bambini. A tale scopo, le strutture garantiscono ai bambini continuità nell'assistenza e nelle relazioni, nella consapevolezza che relazioni stabili, sicure e responsive sono un presupposto emotivo e cognitivo dello sviluppo.

Che cosa significa qualità dell'interazione?

La qualità dell'interazione nasce ogni volta che un operatore o un'operatrice coglie e interpreta i segnali del bambino o della bambina, reagendovi in modo adeguato. Se emerge un malinteso, corregge le proprie azioni proponendo risposte nuove. Così facendo, i bambini si sentono aiutati a controllare le proprie emozioni, a soddisfare i propri bisogni ed eventualmente anche a proporre delle alternative. Di conseguenza, imparano a conoscere l'effetto che hanno sul mondo che li circonda, e ad ampliare le proprie competenze comunicative. La qualità dell'interazione trasmette ai bambini la convinzione di essere accolti e ben voluti per come sono.

Francesco è seduto a terra e maneggia tutto assorto il velcro sulla sua pantofola. A un certo punto, emette un lungo "Aaaaaaah" che diventa sempre più forte, e allo stesso tempo stringe le labbra. Appare sempre più frustrato. Niko (operatore) si offre di aiutarlo. "Vuoi toglierti le pantofole? Vieni che ti aiuto." Niko gli toglie le pantofole. Francesco protesta, toglie una pantofola a Niko e l'appoggia accanto al suo piede. Niko lo osserva perplesso. Francesco è agitato e indica più volte la pantofola. Niko gli rimette le pantofole e Francesco si dondola agitato avanti e indietro. "Volevi aprire il velcro? Ecco, sollevo un pochino la linguetta, così riesci ad afferrarla meglio." Francesco apre la linguetta e appare visibilmente soddisfatto.

Quando i bambini e le bambine sentono di poter comunicare i propri bisogni e le proprie esigenze grazie all'attenzione di una persona di riferimento, si sentono stimolati/e a scoprire il mondo e a confrontarsi attivamente con ciò che sta loro intorno. Vivendo relazioni sicure, i bambini seguono sia i propri impulsi, sia tutto ciò a cui dedicano attenzione le loro persone di riferimento. In altre parole, i bambini cercano condivisione, e per questo motivo sono particolarmente interessati a quegli oggetti e a quelle azioni di cui si occupano spesso o intensamente le loro persone di riferimento. Senza giudicare, i bambini si orientano verso ciò che attira l'attenzione delle loro persone di riferimento (che siano telefoni cellulari o libri, a seconda delle priorità). Allo stesso modo, i bambini dipendono dalla capacità delle loro persone di riferimento di accogliere i loro interessi, e tale capacità è la base di molti processi di

Le linee d'attenzione

sviluppo, apprendimento e formazione, tra cui l'apprendimento linguistico e l'interesse per la natura.

Riflettere sulle interazioni

Sperimentando interazioni di qualità, i bambini sviluppano l'immagine di sé e le proprie competenze sociali. Osservando e accompagnando questi processi, il personale educativo ha la possibilità di aiutare ogni bambino e ogni bambina a compiere il suo sviluppo personale e a partecipare alle attività dei servizi di assistenza alla prima infanzia. Un presupposto indispensabile di una buona qualità dell'interazione è la capacità del personale educativo di osservare, documentare e riflettere sulle azioni rilevanti dei bambini, assecondando e stimolando i loro progressi, riconoscendo e valorizzando i cambiamenti, e reagendo con sensibilità.



I concetti chiave: formazione, educazione e assistenza nella prima infanzia

Formazione, educazione e assistenza sono le basi e i concetti chiave delle attività pedagogiche, e sono strettamente collegati tra di loro nelle routine quotidiane: l'assistenza si ripercuote sull'educazione, che a sua volta è in grado di stimolare la formazione. I tre approcci sono interdipendenti e si integrano a vicenda. Nelle pagine seguenti li descriveremo separatamente, proprio perché sono – ciascuno a modo suo – indispensabili per un'assistenza alla prima infanzia di qualità.

L'assistenza e la cura

Tutti i bambini hanno delle esigenze e le comunicano per chiedere sostegno. Le attività di assistenza devono quindi aiutare i bambini a percepire i propri bisogni, dare loro lo spazio necessario e soddisfarli. L'assistenza include la progettazione della quotidianità con specifiche routine, rituali e suggerimenti nuovi, ma anche la progettazione degli spazi, dei pasti e dell'igiene personale. Un'assistenza di alta qualità permette ai bambini di sperimentare una sensazione di fiducia - e di conseguenza anche di benessere - grazie alla partecipazione e alle routine quotidiane. L'assistenza soddisfa il bisogno di ogni bambino e di ogni bambina di vicinanza e protezione, gioco e interazione, silenzio e ritiro, ma anche i suoi bisogni fisici di igiene personale, alimentazione e sonno.

I bambini sono in grado di esprimere le proprie esigenze, e lo fanno, tra le altre cose, con espressioni verbali o para-verbali (ad esempio ridacchiando o strillando), con espressioni corporee, con la mimica o con i propri comportamenti. Il personale educativo osserva tutte le espressioni dei bambini e delle bambine (ad esempio un'improvvisa inquietudine o un cam-

Rispettare le esigenze dei bambini e delle bambine

Le bambine e i bambini comunicano in modo competente

biamento della mimica facciale), le interpretano e offrono loro risposte adeguate ai bisogni espressi (come andare in bagno). Tutto ciò garantisce ai bambini l'aiuto necessario per riconoscere i propri bisogni e per soddisfarli in un ambiente sicuro e adeguato al loro livello di sviluppo.

La centralità dei bisogni

Il personale educativo crea le condizioni per adeguare delle routine comuni (come il sonnellino pomeridiano) alle esigenze individuali delle bambine e dei bambini (per esempio fare le coccole o leggere se un bambino non è stanco). Il personale educativo documenta le proprie osservazioni (bisogni, comportamenti dei bambini, ecc.) per seguire in modo professionale e competente lo sviluppo individuale di ogni bambino e di ogni bambina e per riflettere sulle attività pedagogiche considerando sempre i bisogni dei bambini.

I rituali e le routine

Il principio della centralità dei bisogni individuali dei bambini e delle bambine si realizza in un contesto fatto di rituali e routine che scandiscono le giornate in momenti prevedibili per i bambini, che li aiutano ad orientarsi trasmettendo loro anche una sensazione di sicurezza. L'inizio della giornata da trascorrere insieme nella struttura si celebra con un'attività ritualizzata (ad esempio il rituale del cerchio). Le routine aiutano i bambini a soddisfare i propri bisogni anche quando non sono messe in evidenza o quando i bambini non le notano: ad esempio, un periodo tranquillo dedicato alle coccole e alla lettura dopo un gioco intenso di movimento permette ai bambini di percepire la stanchezza che avevano rimosso mentre giocavano con gli altri.

La cura

Le attività di cura diventano particolarmente gradevoli per i bambini quando vi possono partecipare attivamente. Ciò presuppone la disponibilità del personale educativo di prendersi il tempo necessario, e poter interagire singolarmente con ciascun bambino e ciascuna bambina nelle rispettive situazioni di cura.

Marina (operatrice) si trova in bagno con Mattia per lavargli le mani. Gli racconta passo per passo ciò che sta facendo e che cosa farà dopo: "Ora sto per lavarti le mani. Apro il rubinetto e ti rimbocco le maniche." Così facendo, aiuta Mattia a prepararsi alla situazione. Mattia sa che le sue mani stanno per bagnarsi e partecipa anche attivamente tendendo il braccio affinché Marina possa rimboccargli la manica. Mattia apre la mano e gioca con l'acqua che scorre dal rubinetto.

Essere coinvolto attivamente nelle situazioni di cura proposte dal personale educativo sulla base di principi pedagogici permette al bambino di agire in modo autonomo, di conoscere il proprio corpo, di scoprire il mondo giocando e di vivere una sensazione di benessere.

Il contatto fisico amorevole, attento e ispirato ai bisogni dei bambini e delle bambine è una parte fondamentale dell'assistenza. Soddisfa il bisogno di calore, vicinanza e protezione dei bambini, li aiuta a percepire il proprio corpo e a distinguerlo dall'ambiente esterno. La corporeità, inoltre, grazie a segnali verbali o non verbali dà ai bambini la sensazione di essere accolti e aiutati. Durante la pandemia, le limitazioni del contatto fisico e della mimica facciale (a causa delle mascherine) hanno evidenziato ancora di più l'importanza della corporeità per la vita quotidiana dei bambini. La vicinanza fisica è una parte integrante di un'attività pedagogica ispirata ai bisogni delle bambine e dei bambini. Ad esempio, sappiamo che i bambini imparano la mimica e le verbalizzazioni non solo vedendole o ascoltandole, ma anche tastando i movimenti dei muscoli facciali e del collo, o percependo la tensione fisica delle loro persone di riferimento.

La corporeità

L'educazione

Le bambine e i bambini si sviluppano continuamente a livello fisico, cognitivo e psichico. Nei processi di educazione, sono seguiti/e dagli adulti in questi sviluppi, e imparano i comportamenti sociali, le interazioni con gli altri, i valori e le regole generalmente accettate. Così facendo, possono partecipare attivamente al proprio ambiente e alla vita sociale con modalità adeguate al proprio livello di sviluppo.

Indurre la partecipazione

Le attività educative favorite nel contatto con i bambini vanno progettate attivamente, e inducono i bambini a confrontarsi altrettanto attivamente con i comportamenti, i valori e le regole vissute dalle persone di riferimento.

Hannah toglie ad Adelina la macchinina con cui sta giocando, e Adelina protesta in silenzio. L'operatrice Valentina parla con Hannah: "Vorresti giocare con la macchinina? In questo momento ci sta giocando Adelina. Per favore restituiscigliela. Tu ci potrai giocare quando Adelina avrà finito. Oppure puoi chiederle se te la dà." Hannah appoggia la macchinina a terra e la spinge verso Adelina.

L'orientamento nella vita sociale

L'educazione aiuta i bambini e le bambine a orientarsi nella vita sociale: imparano ad adeguare il proprio comportamento nel gruppo alle rispettive situazioni, e al contempo sviluppano autonomia. I bambini comprendono e imparano molto più facilmente valori, norme e regole quando questi valori e queste norme sono condivisi e vissuti anche dagli adulti che fanno parte della loro vita (come i familiari e le operatrici o gli operatori dei servizi di assistenza). È importante dunque che ci sia un coordinamento adeguato all'interno del servizio di assistenza e tra le famiglie - o chi svolge funzioni educative - e i servizi. Solo in questo modo sarà possibile coordinare i rispettivi valori e le idee sull'educazione, in base a una visione partecipativa e democratica dell'educazione.

L'apprendimento e la formazione

Le bambine e i bambini apprendono confrontandosi attivamente e in modo autonomo con se stessi e il proprio ambiente. L'apprendimento avviene nel bambino stesso, e può essere stimolato dall'esterno, per esempio progettando adeguatamente gli spazi o le attività nei servizi di assistenza.

Il sapere esperienziale - con tutte le sue sfaccettature - aiuta i bambini e le bambine ad appropriarsi del mondo, per esempio quando toccano una palla di legno. Imparano a classificare le esperienze che fanno e a ricordarle in caso di nuove esperienze simili (ad esempio quando afferrano una palla di legno più grande o più piccola). Pur non conoscendo il concetto di "duro", sanno distinguere l'esperienza fatta con la palla di legno da altre esperienze con pupazzi, acqua o vicinanza fisica. La possibilità di sperimentare cose diverse e di fare esperienze diversificate (con oggetti diversi) permette ai bambini di orientarsi nel proprio contesto e di classificare attivamente le esperienze che compiono (ad esempio distinguendo tra duro e morbido, caldo e freddo, asciutto e bagnato, sconosciuto o familiare).

I processi di apprendimento e di formazione riguardano sia lo sviluppo culturale, sociale e cognitivo dei bambini, sia lo sviluppo della personalità. Per acquisire conoscenze e capacità, e per sviluppare la propria personalità, i bambini hanno bisogno di relazioni di fiducia e di un contesto sociale, di ambienti e di materiali stimolanti. Un esempio tra i tanti sono le caratteristiche dei materiali: i bambini devono poter utilizzare e sperimentare autonomamente materiali con caratteristiche diverse. Progettando i contesti d'apprendimento e dei servizi stessi, il personale educativo deve orientarsi alla pluralità degli obiettivi e delle possibilità di formazione delle bambine e dei bambini.

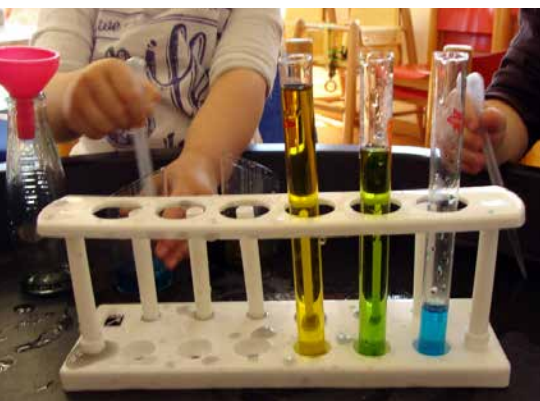
L'apprendimento autonomo

Sviluppare il sapere esperienziale

Stimolare l'apprendimento e la formazione

Gli ambiti formativi

La prima infanzia è una fase caratterizzata da numerosi ambiti formativi, e di seguito vorremmo presentare alcuni di questi ambiti che riteniamo essenziali per le attività formative dei servizi. Un aspetto fondamentale dell'apprendimento linguistico, ad esempio, è la capacità di riconoscere il suono delle lingue e di capire che le parole hanno un significato. L'inserimento nel proprio ambiente di vita e nello spazio sociale può iniziare nel momento in cui i bambini e le bambine imparano a conoscere il percorso tra la loro casa e la struttura. Il confronto con l'estetica, la creatività, la musica, l'arte e la manualità si compie nel gioco (libero o seguito), ad esempio costruendo delle strutture con i mattoncini oppure creando dei suoni con materiali diversi.



L'apprendimento delle possibilità e dei limiti del proprio corpo – un aspetto fondamentale del movimento e della percezione corporea – si basa sulla sperimentazione di queste possibilità e di questi limiti nel gioco. Per avvicinarsi al mondo delle scienze naturali, della tecnologia, della matematica e del letteratismo, i bambini imparano a distinguere tra grande e piccolo, o tra alto e basso, per esempio sfogliando dei libri illustrati.

La formazione è un processo onnipresente nei servizi di assistenza alla prima infanzia, che devono progettare le attività tenendo sempre conto del potenziale di sviluppo insito nelle diverse fasi, nelle routine quotidiane e nelle varie attività, in base al livello di sviluppo dei bambini.

La collaborazione con le famiglie

Per la maggior parte delle bambine e dei bambini, la famiglia rappresenta il punto di riferimento primario e il primo luogo in cui sperimentare e partecipare alla formazione, all'educazione e all'assistenza. Partendo dalla famiglia, i bambini allargano e integrano lo spazio esperienziale, facendo proprio anche il servizio di assistenza alla prima infanzia come nuovo contesto di riferimento. Un presupposto per la buona riuscita di tutte le attività di formazione, educazione e assistenza è la collaborazione e il rispetto reciproco tra la famiglia - o le persone che esercitano la responsabilità genitoriale - e il servizio di assistenza alla prima infanzia, mettendo in primo piano il benessere del bambino o della bambina. Il fatto che la famiglia e la struttura concepiscano l'educazione e la formazione in modo simile, aiuta il bambino a orientarsi in entrambi questi contesti e a trovare la propria stabilità; inoltre, la continuità tra questi due luoghi favorisce il benessere dei bambini. Se un bambino o una bambina manifesta a casa un interesse verso un oggetto o un'attività nuova (ad esempio aprire e chiudere delle cerniere) e ha la possibilità di sperimentare questo nuovo interesse anche nella struttura di assistenza, ne beneficia il suo sviluppo, proprio perché gli dà l'occasione di continuare anche nel servizio di assistenza alla prima infanzia un processo di apprendimento o di sviluppo iniziato a casa.

Confrontarsi con le famiglie sugli sviluppi del bambino o della bambina permette al personale educativo di creare un contesto di apprendimento stimolante all'interno dei servizi di assistenza alla prima infanzia, coordinando la qualità dell'interazione, la progettazione stimolante degli

La famiglia è il punto di partenza dello sviluppo e della formazione

Il contesto di apprendimento

**La comunicazione
e il confronto**

spazi e la disponibilità di materiali diversi. Così facendo, ogni bambino/bambina e ogni gruppo di bambini trova un contesto adeguato ai propri processi di sviluppo e di apprendimento individuali e collettivi.

I servizi di assistenza alla prima infanzia hanno il compito di affiancare le famiglie o le persone che esercitano la responsabilità genitoriale nei processi di formazione, educazione e assistenza, e lo fanno sia grazie alle attività pedagogiche proposte nei servizi, sia nella loro funzione di interlocutori per le famiglie, per esempio su questioni educative. La comunicazione, il rispetto reciproco e gli scambi periodici sono le basi di questa relazione di affiancamento e di un approccio educativo e formativo realmente condiviso tra i servizi di assistenza e chi svolge funzioni educative per i bambini. Il colloquio d'accoglienza e i colloqui pedagogici sullo sviluppo proposti annualmente rappresentano alcune delle occasioni per confrontarsi in modo approfondito sul bambino o la bambina, senza dimenticare la possibilità - sia per le famiglie, sia per i servizi - di richiedere colloqui aggiuntivi.



Gli ambienti di vita dei bambini e delle bambine

Ogni bambino e ogni bambina vive nel proprio contesto di vita, e di questo fanno parte le persone e i luoghi della quotidianità, che per i bambini assumono un significato particolare per le esperienze che vi compiono. In base alle esperienze, infatti, può cambiare il significato di un luogo: per una bambina che ama l'altalena, il parco giochi rappresenta un luogo piacevole, mentre per un altro bambino può essere un luogo troppo rumoroso. Garantire il collegamento con l'ambiente di vita dei bambini è un aspetto fondamentale per chi lavora nei servizi di assistenza alla prima infanzia, essendo l'ambiente di vita il punto di partenza dello sviluppo infantile. Allo stesso tempo, ogni ambiente di vita offre al personale educativo delle opportunità per entrare in contatto con i bambini. Ogni bambino e ogni bambina conosce bene il proprio ambiente di vita, e per ogni bambino tale ambiente è importante e diventa il punto di partenza per esperienze nuove a cui attribuire un senso che si ricollegli alle esperienze fatte in precedenza.

Tutte le persone si orientano in contesti e situazioni sconosciute in base alle esperienze fatte nel proprio ambiente di vita. Quando un bambino o una bambina conosce un luogo nuovo, per esempio un servizio di assistenza alla prima infanzia, trova dei punti di riferimento e un senso di stabilità negli oggetti, nei processi e nelle esperienze che già conosce. Un esempio tra i tanti: in un servizio di assistenza alla prima infanzia, i pasti sono solitamente diversi da come sono strutturati a casa, ma offrono comunque punti di collegamento con ciò che i bambini già conoscono.

Gli ambienti di vita sono collettivi e individuali

Le esperienze sono parte integrante dell'ambiente di vita

Ci sono molti bambini, ma Moritz vede che non c'è sua sorella, e inoltre manca il suo piattino preferito con la giraffa. Peraltro, Moritz nota le posate che usa anche a casa e riconosce il rituale: tutti siedono insieme intorno al tavolo, e per lui è chiaro che tra poco sarà servito il pranzo. Ha la possibilità di integrare nelle sue esperienze fatte in precedenza a pranzo una serie di aspetti nuovi e sconosciuti: impara una nuova filastrocca per iniziare insieme il pasto, beve da un bicchiere e non da una tazza con beccuccio, e mangia un piatto dal sapore diverso da ciò che cucinano i suoi genitori.

Conoscere gli ambienti di vita

Il personale educativo può tenere conto degli ambienti di vita delle bambine e dei bambini nelle diverse attività pedagogiche solo se li conoscono. A tale scopo può essere utile scoprire i dintorni e il contesto in cui è inserita la struttura, invitare le famiglie nella struttura e parlare con loro del loro modo di vivere, delle loro abitudini e della quotidianità dei bambini.



Il gioco

I bambini hanno il diritto di giocare! La voglia di scoprire il mondo giocando si basa su un impulso innato. Nel gioco, infatti, i bambini si confrontano con se stessi e con le persone, gli oggetti e gli eventi del proprio contesto, sperimentandoli con tutti i sensi a loro disposizione. Al contempo, fanno esperienze che producono dei processi di apprendimento, e le elaborano. Inoltre, giocare aiuta le bambine e i bambini a sperimentare con modalità diversificate delle cose che non sarebbero in grado di comprendere.

Il gioco libero assume un'importanza particolare: permette ai bambini e alle bambine di scegliere le esperienze e le tematiche con cui confrontarsi, e il tipo di gioco con cui dedicarvisi. Così facendo, possono dare spazio ai propri interessi individuali e sviluppare autonomamente le proprie capacità. Per questo motivo, il personale educativo prevede durante la giornata dei momenti stimolanti dedicati al gioco libero.

Il gioco, inoltre, permette alle bambine e ai bambini di confrontarsi con ambiti formativi diversi, come il linguaggio (commentando il gioco), l'ambiente di vita e lo spazio sociale (per esempio giocando "a cucinare" o "alla famiglia"), l'estetica e la creatività (per esempio sperimentando l'uso di strumenti musicali diversi) oppure le scienze naturali e la matematica (ad esempio disponendo alcuni oggetti naturali in base ai colori, ai materiali o alle forme geometriche). Il gioco è lo strumento più importante per la formazione dei bambini.

I bambini e le bambine scoprono il mondo giocando

Il gioco libero

Apprendere giocando

**Giocare su iniziativa
dei bambini**

Di norma, i bambini e le bambine guidano i propri giochi autonomamente. Osservando le azioni del personale educativo e degli altri bambini, imparano da stimoli esterni a sviluppare nuovi impulsi per il proprio gioco e a metterli in pratica. Il personale educativo deve seguire i bambini con discrezione e stima, osservando e documentando il gioco, accettando gli interessi dei bambini, offrendo stimoli nuovi e facendo nuove proposte di gioco. In questo modo, il personale educativo fa capire ai bambini che riconosce la loro capacità di giocare in modo autonomo, e che il gioco è importante.

Stimolare il gioco

La progettazione dell'ambiente e dello spazio stimola modalità di gioco diverse. Giocando con oggetti familiari, le bambine e i bambini sperimentano le proprie capacità fisiche e imparano come utilizzare gli oggetti. Il personale educativo sceglie gli oggetti e i materiali – che devono essere sempre presenti in numero sufficiente per permettere ai bambini di giocare – in base a criteri pedagogici e della psicologia dello sviluppo. I bambini amano giocare con oggetti che fanno parte della loro vita quotidiana (come le castagne trovate nel parco o le scatole recuperate in cucina) o che sono oggetto d'attenzione e interesse particolare per le loro persone di riferimento (ad esempio stoviglie o libri), proprio perché questi oggetti permettono loro di creare un legame con il proprio ambiente di vita. Anche dei compiti formativi quotidiani, come fare ordine, possono diventare un gioco se si coinvolgono i bambini in modo gioioso.

Lo spazio è un luogo di apprendimento e di benessere

Il servizio di assistenza alla prima infanzia assume significati molto variegati per i bambini di cui si occupa. È il luogo fisico che integra e allarga la loro casa, un luogo in cui mangiare, ridere, essere consolati, giocare e dormire, ma anche un gruppo di persone che si occupano attentamente di ogni bambino e ogni bambina, e che costruiscono delle relazioni o dei legami con i bambini. Inoltre, il servizio di assistenza è un luogo sociale dove i bambini allacciano dei contatti con i coetanei. Per le famiglie, il servizio di assistenza rappresenta la totalità delle persone a cui affidano i propri figli o le proprie figlie e il loro benessere. È un luogo dove i bambini sono al sicuro, ed è uno spazio progettato e predisposto intenzionalmente in base a principi pedagogici, uno spazio in cui i bambini possono sperimentare non solo dei processi di sviluppo e apprendimento, ma anche benessere e una maggiore qualità della vita.

La progettazione dei servizi di assistenza alla prima infanzia tiene conto delle bambine e dei bambini, delle famiglie e delle operatrici e degli operatori, dando la precedenza alle esigenze dei bambini nell'architettura dell'edificio, nella suddivisione e nell'arredamento degli spazi e degli ambienti esterni, nella selezione, formazione e nell'aggiornamento del personale educativo, nella scelta e presentazione dei materiali, nella progettazione delle routine quotidiane e così via. Un esempio di quest'approccio mirato alla progettazione è l'assenza di barriere architettoniche nello spazio in cui si assistono i bambini, affinché tutti possano muoversi liberamente in base alle proprie capacità, e

Un luogo per bambini e bambine

La progettazione consapevole degli spazi

possano interagire con i materiali proposti senza dipendere dagli adulti. Gli arredamenti degli spazi devono quindi tenere conto delle esigenze di tutti i bambini e di tutte le bambine, e prevedere, oltre a luoghi di riposo e ritiro, anche spazi che stimolino la creatività, il gioco, il movimento e lo scambio con gli altri.

Gli spazi esterni Anche gli spazi esterni utilizzati durante tutto l'arco dell'anno (giardini o terrazze del servizio, parchi gioco, passeggiate o aree naturali) fanno parte delle strutture di assistenza. Sono dei luoghi in cui le bambine e i bambini possono muoversi e sperimentare la natura e le percezioni sensoriali (come caldo, freddo, sole, ombra, vento). Il servizio di assistenza è un ambiente protetto e stimolante per i bambini, e allo stesso tempo parte integrante del loro spazio sociale.



L'inserimento e le transizioni

La fase d'inserimento in un servizio di assistenza alla prima infanzia rappresenta per molte famiglie un momento particolare. Per tanti bambini è il momento in cui iniziano a costruire per la prima volta delle relazioni al di fuori della famiglia. Nella fase d'inserimento fanno prime esperienze nella e con la struttura, insieme a una persona della loro famiglia che li affianca.

Il compito del personale educativo durante la fase d'inserimento è di accogliere le bambine e i bambini nella struttura, osservarli/e senza essere invadenti, e proporre loro delle occasioni di contatto e relazione, rispettando sempre i loro ritmi e tempi. Al contempo, aiutano il familiare che affianca il bambino a trasmettergli sicurezza e a permettergli di allargare il proprio ambiente di vita. L'inserimento rappresenta il passaggio – seguito in base a conoscenze pedagogiche approfondite – dalla famiglia come luogo primario di formazione al servizio di assistenza alla prima infanzia come struttura che integra la famiglia. La fase d'inserimento si considera conclusa nel momento in cui il bambino o la bambina si sente fisicamente ed emotivamente accolto/a nella struttura, e quando si sono costruite delle prime relazioni.

Un altro passaggio simile si presenta alla fine del periodo in cui il bambino o la bambina frequenta il servizio di assistenza alla prima infanzia, per esempio quando passa alla scuola dell'infanzia. Per parlare con i bambini di questo passaggio che alcuni di loro compiranno, il personale educativo potrebbe approfittare di una passeggiata nelle vicinanze della scuola dell'infanzia, oppure organizzarvi una visita per farla conoscere ai bambini mostrando loro che cosa fanno lì i bambini più grandi. Inoltre, può essere un'occasione per riflettere insieme ai bambini su che cosa significherà essere un bambino o

Costruire una relazione

L'inserimento orientato ai bisogni dei bambini e delle bambine

Preparare i passaggi

una bambina che frequenta la scuola dell'infanzia. Potersi fare un'idea della nuova situazione aiuta i bambini ad affrontare i passaggi previsti.

I passaggi nella quotidianità

I bambini e le bambine vivono quotidianamente dei momenti di passaggio, per esempio quando al mattino, una volta giunti alla struttura, salutano il familiare che li accompagna, o quando lo ritrovano alla fine dell'orario previsto. Anche durante la giornata in struttura si presentano diversi momenti di passaggio, per esempio dal gioco al riordino degli spazi, oppure dalla passeggiata al pasto.

Creare e adattare dei rituali

Il personale educativo prepara le bambine e i bambini a compiere questi passaggi con parole e rituali (come lavarsi le mani prima dei pasti). Sono dei momenti e dei rituali prevedibili che lasciano sempre lo spazio necessario per i bisogni individuali di ciascun bambino e di ciascuna bambina. Osservando e documentando i rituali quotidiani, il personale educativo può adattarli ai bisogni dei bambini in base alle varie situazioni contingenti.

Anne e suo padre Florian sono appena arrivati nella microstruttura per la prima infanzia. Di solito, Anne consegna a suo padre il succhiotto, prima di salutarlo e di entrare a gattoni, sicura di sé, nella stanza dei bambini. Oggi invece le cose vanno diversamente. Continua a tenere in bocca il succhiotto e a stringersi al padre. L'operatrice Petra saluta Anne e Florian cordialmente dicendo: "Vorresti tenere più a lungo il ciuccio? Potremmo metterlo più tardi nella tua scatola, quando pensi che sia il momento giusto per te." Florian saluta sua figlia dicendo: "Guarda, allora oggi ti accompagna Petra nella stanza." Petra prende in braccio Anne, saluta Florian, lascia anche ad Anne il tempo di salutare Florian, ed entra poi insieme ad Anne nella stanza dei bambini.

La qualità pedagogica

Garantire ai bambini e alle bambine che frequentano i servizi di assistenza alla prima infanzia un'assistenza di alta qualità pedagogica è il compito primario degli enti gestori, del personale educativo e di tutta l'équipe di qualsiasi servizio di assistenza alla prima infanzia. La supervisione e l'aggiornamento sono quindi degli strumenti per garantire costantemente la qualità dell'attività pedagogica.

Il personale educativo dei servizi di assistenza alla prima infanzia è affiancato da personale qualificato addetto all'accompagnamento pedagogico responsabile della qualità pedagogica nelle strutture. Durante le visite nelle strutture, organizzate a intervalli regolari, il personale qualificato addetto all'accompagnamento pedagogico osserva, documenta e analizza i processi di apprendimento e di assistenza insieme all'équipe, coinvolgendo eventualmente anche i genitori. Aiuta il personale educativo nei compiti pedagogici e nelle attività che svolge per garantire lo sviluppo della qualità pedagogica. Inoltre, funge da interlocutore per le famiglie, offrendo loro consulenza su tematiche rilevanti per l'educazione e la formazione.

La qualità pedagogica è un criterio fondamentale per le famiglie che scelgono come organizzare l'accudimento dei propri figli. Per aiutare le famiglie a decidere in base a criteri fondati, si dà loro la possibilità di conoscere la struttura prima di firmare un contratto di assistenza, di solito organizzando una giornata delle porte aperte o concordando un primo colloquio individuale.

I servizi di assistenza alla prima infanzia sono dei luoghi sicuri per le bambine e i bambini assistiti/e, e degli interlocutori pedagogici qualificati per le famiglie o le persone che esercitano la responsabilità genitoriale. I bambini hanno il diritto di essere protetti dalla violenza e dall'emarginazione sociale, e questa tutela costituisce anche un principio pedagogico e un mandato esplicito dei servizi

**L'affiancamento
pedagogico**

**Il primo
colloquio**

**La tutela
dei minori**

di assistenza alla prima infanzia. Ogni struttura dispone di un piano di tutela dei minori che aiuta il personale educativo ad agire con competenza tutelando il bambino in caso di sospetto di rischio per il bene e l'interesse superiore del minore (ad esempio in presenza di segni di abbandono o di traumatizzazioni). A tale scopo, i servizi di assistenza alla prima infanzia interagiscono con altri servizi che operano nello spazio sociale.

La digitalizzazione

**La comunicazione
quotidiana**

Gli strumenti digitali fanno ormai parte integrante della vita di molte famiglie e si possono utilizzare in modi diversi per le attività pedagogiche dei servizi di assistenza alla prima infanzia. I nuovi mezzi di comunicazione si sono diffusi in modo particolare durante la pandemia, e continueranno a svolgere un ruolo rilevante anche dopo che la pandemia sarà conclusa, ovviamente con modalità adattate alle nuove circostanze.

**Il contatto
con le famiglie**

Si possono utilizzare degli strumenti digitali per scambiare brevi informazioni con le famiglie sotto forma di messaggi testuali (per esempio "Oggi la bambina sarà accompagnata dalla zia"). Istituire una piattaforma comune delle famiglie (come una chat di gruppo) promuove lo scambio tra i genitori o chi esercita la responsabilità genitoriale e favorisce inoltre il collegamento tra la struttura e l'ambiente di vita dei bambini e delle bambine. Durante la fase d'inserimento, ma anche dopo, una foto o un breve video sulla vita quotidiana del bambino o della bambina nella struttura può aiutare alcune famiglie a consolidare la fiducia nelle competenze del

bambino e della struttura. Anche una videochiamata tra una famiglia e il personale educativo può essere un'alternativa valida a un colloquio personale se questo non è possibile per motivi di distanza fisica, vincoli di tempo o cause diverse. Alle operatrici e agli operatori dei servizi spetta il compito di gestire in modo responsabile questi scambi digitali, garantendo anche in questi casi, prima di tutto, il benessere del bambino.

Durante l'assenza prolungata di un bambino o di una bambina, per esempio in caso di malattia, le videochiamate possono aiutare i bambini a mantenere la relazione con il gruppo dei coetanei e con il personale educativo. Anche durante i periodi di vacanza, guardare dei video registrati in precedenza (ad esempio il personale educativo che canta una canzone nota ai bambini) può avere effetti benefici analoghi. Le operatrici e gli operatori aiutano le famiglie a utilizzare gli strumenti digitali in base al livello di sviluppo dei bambini. L'uso degli strumenti digitali per mantenere la continuità del contatto tra bambini e il personale educativo è stato una risorsa preziosa durante la pandemia che ha permesso di aiutare i bambini a riorientarsi nella struttura e nel gruppo dopo un periodo prolungato di assenza o chiusura.

Usare gli strumenti digitali nei servizi di assistenza alla prima infanzia significa, in altre parole, integrare la comunicazione (ad esempio un colloquio con i genitori) con degli strumenti digitali, oppure sostituirli del tutto (come nel caso delle liste di frequenza), ogni volta che appare opportuno, sempre rispettando le norme sulla riservatezza dei dati e i principi di riferimento descritti precedentemente.

Favorire la continuità delle relazioni

L'assistenza alla prima infanzia in Alto Adige

Per ulteriori informazioni e riferimenti bibliografici, consultare il Quadro di riferimento per le attività di formazione, educazione e assistenza alla prima infanzia, scaricabile dal sito Internet dell'Agenzia per la famiglia:

Versione italiana e ladina:

www.provincia.bz.it/qualita-assistenza-prima-infanzia



Versione tedesca e ladina:

www.provinz.bz.it/qualitaet-kleinkindbetreuung

